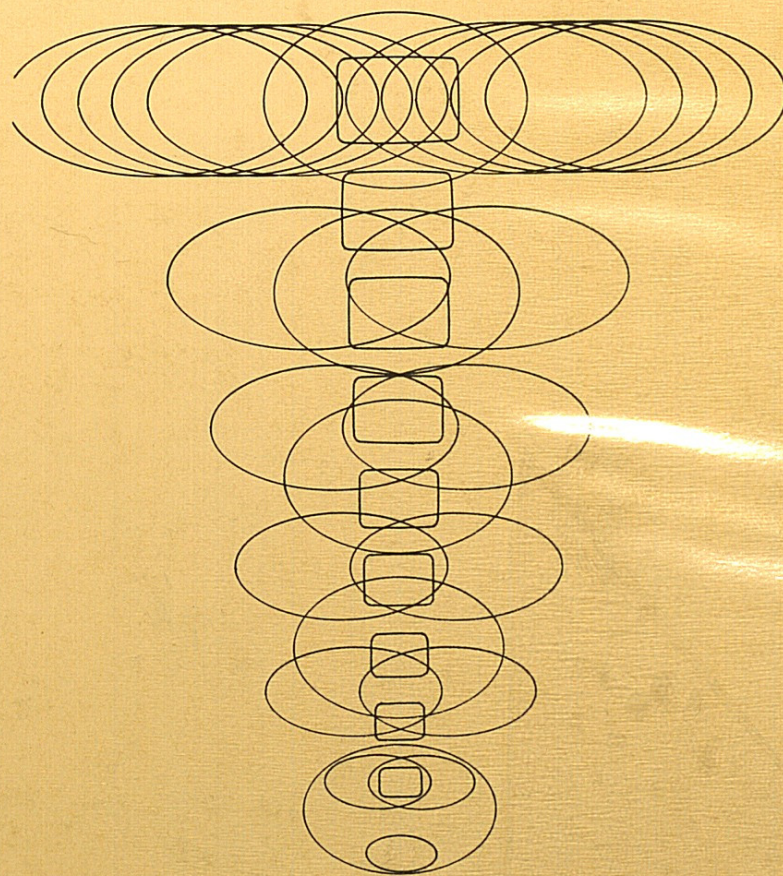


VIDEO



POUR UN ART VIDEO
EXPERIENCE DE LA VIDEOTHEQUE DE FERRARE

PARIS, MAI - JUIN 1982

Musée National d'Art Moderne
Centre Culturel Georges Pompidou
Paris

Galleria Civica d'Arte Moderna
Centro Videoarte - Sala Polivalente
Ferrara

In collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi

Direzione artistica
Coordinazione tecnica
Catalogo e prefazione

Lola Bonora
Carlo Ansaloni
Janus

Il Centrovideoarte del Palazzo dei Diamanti di Ferrara nasce nel 1973 con il preciso intendimento di sperimentare, insieme con gli artisti che in quegli anni ne condividevano le difficoltà e le esperienze prime, ma pur sempre stimolanti, un terreno operativo pressoché vergine nel nostro paese, nel quale l'uso degli strumenti tecnologicamente avanzati giocava un ruolo determinante tanto da dar vita ad una "nuova" forma di espressione artistica chiamata più tardi **videoarte**. Alcune altre esperienze, poche in verità, sono state fatte in Italia, ma esclusivamente da privati: gente aggiornata, colta, che operava in un ambito assolutamente esclusivo. Ciò che era evidentemente nuovo per gli artisti italiani, escludendo quelli che operavano nel circuito internazionale, contava già più di dieci anni di esperienza estesa e divulgata negli Stati Uniti. Lo stesso si può dire per paesi come Germania, Inghilterra, Francia, Belgio e Olanda.

Inoltre l'esigenza di vedere ampliare il ruolo del Museo che da semplice distributore di prodotti d'arte si pone come produttore degli stessi, ha offerto in definitiva un servizio pubblico in un settore che presenta difficoltà operative per il singolo artista.

Il periodo è stato ricco di esperienze e di molti contatti stimolanti con artisti che si sono trovati tra le mani un nuovo strumento di creazione. È stata una interessante presa di coscienza di quello che la macchina televisiva poteva offrire. Soprattutto con il passaggio, iniziale, dal bianco e nero al colore è stato possibile un nuovo approfondimento, consentendo all'artista di avvicinarsi di più al centro delle tematiche contemporanee, dando ad ognuno la consapevolezza che non era più lasciato solo con sé stesso, davanti alla propria ispirazione o davanti al mondo, ma che la cultura e la tecnologia gli consentiva un contatto più diretto e più immediato.

Questo è stato lo scopo del nostro lavoro in tutti questi anni, con tutte le limitazioni connesse con i problemi economici di cui ogni museo soffre, ma soprattutto in Italia, dove le iniziative, almeno in questo campo, sono state lasciate ai singoli, alla buona volontà degli operatori che pur di uscire dagli schemi usuali e tradizionali del lavoro, hanno pagato dei prezzi elevati.

Il Centrovideoarte infatti non produce dipinti da appendere alle pareti o da depositare nelle cantine del museo, per la felicità dei futuri conservatori, ma produce immagini che hanno lo scopo principale di viaggiare per il mondo e di fare conoscere il messaggio contenuto in ogni lavoro nel breve spazio d'una rassegna.

Di conseguenza il nostro lavoro non persegue una finalità unica, ma abbiamo sempre avuto l'ambizione di

Le "Centrovideoarte" du Palazzo dei Diamanti de Ferrara naît en 1973, avec l'intention précise d'expérimenter, avec les artistes qui pendant ces années en partageaient les difficultés et les premières expériences, toujours stimulantes, un terrain opérationnel presque vierge dans notre pays, où l'emploi d'instruments technologiques avancés joue un rôle déterminant jusqu'à créer une nouvelle forme d'expression artistique, appelée plus tard "videoarte". Quelques autres expériences ont été faites en Italie mais exclusivement par des particuliers: des gens à la page, cultivés, qui travaillaient dans un domaine exclusif. Ce qui était nouveau pour les artistes italiens, excepté ceux qui travaillaient dans le circuit international, avait plus de dix ans d'expérience étendue aux États Unis. On peut dire la même chose pour l'Allemagne, l'Angleterre, la France la Belgique et la Hollande.

De plus, l'exigence d'étendre le rôle du Musée, qui de simple distributeur de produits d'art en devient le producteur, a offert en définitive un service public dans un domaine qui présente des difficultés opératives pour un artiste.

La période a été riche en expériences et en contacts passionnants avec des artistes qui se sont trouvés dans les mains un nouvel instrument de création. On a eu une prise de conscience intéressante de ce que l'appareil de télévision pouvait offrir. Surtout par le passage initial du blanc et noir à la couleur il a été possible un nouvel approfondissement permettant à l'artiste de s'approcher davantage du centre des thèmes contemporains, en donnant à chacun la conscience qu'il n'était plus laissé tout seul devant son inspiration ou devant le monde, mais que la culture et la technologie lui permettaient un contact plus direct.

Voilà le but de notre travail pendant toutes ces années avec toutes les limitations se rapportant aux problèmes économiques dont souffre chaque musée, surtout en Italie, où les initiatives, du moins dans ce domaine, ont été laissées souvent à la bonne volonté des opérateurs de sortir des schémas traditionnels du travail.

Le "Centrovideoarte" en effet ne produit pas de tableaux à accrocher aux murs ou à placer dans les caves du Musée, pour le bonheur des futurs conservateurs, mais il produit des images qui ont le but principal de voyager par le monde et de faire connaître le message contenu dans chaque travail dans le bref espace d'une exposition.

Par conséquent notre travail ne poursuit pas un seul but, mais nous avons toujours eu l'ambition d'aborder de nombreux points créatifs: pas seulement des artistes ferrarais ou italiens, mais des artistes de n'importe

toccare molteplici punti creativi: non solo artisti ferraresi o italiani, ma artisti di qualsiasi nazionalità, non solo videotapes di carattere creativo, ma videotapes sperimentali. Per quanto riguarda il primo punto il Museo di Ferrara, collocato in una zona strategica della pianura padana, ha esteso la sua collaborazione anche ad artisti stranieri di riconosciuto valore, allo scopo di arricchire la propria esperienza e di istituire un rapporto stimolante tra artisti italiani, che hanno una differente preparazione tecnica, ed artisti provenienti da altri paesi che di fronte alla televisione hanno sicuramente un comportamento molto diverso.

Per quanto riguarda il secondo punto, il Centrovideoarte non ha voluto rinunciare a nessuna esperienza possibile. Il videotape ha anche una funzione sociale come qualsiasi altra opera d'arte. Molti sono stati i lavori che hanno avuto un importante ruolo creativo, ma una certa attenzione è stata posta anche agli altri aspetti del mezzo: abbiamo prodotto documentari didattici o d'indagine sociale, talvolta affidati a studenti ed a professori, oppure registrazioni di dibattiti critici, di interviste con gli artisti che hanno esposto le loro opere al Palazzo dei Diamanti o di performances avvenute nella nostra Sala Polivalente che è stata aperta soprattutto per offrire un nuovo spazio a forme espresse più vivaci e più insolite.

Sappiamo che la televisione non ha un solo volto e che il prodotto artistico non deve essere considerato un po' anomalo ed un po' marginale o il momento occasionale d'un lavoro che coinvolge la responsabilità di chi dirige i musei o di chi si affida ad un museo per approfondire meglio i motivi delle sue scelte. Questa collaborazione reciproca è, certamente, essenziale per la sopravvivenza della cultura, ma deve portare anche ad una conoscenza maggiore del processo tecnico creativo ed un miglioramento del prodotto televisivo in generale. In fondo vorremmo abbattere le barriere che dividono il videotape d'arte ed il videotape che rappresenta unicamente la registrazione di un altro lavoro più o meno affine oppure la documentazione di un altro avvenimento. La qualità diventa sempre più importante e le differenze minime tra un tipo e l'altro di lavoro, grazie all'alta professionalità e all'impegno delle persone che collaborano con le strutture.

Aspiriamo a presentare opere sempre più complete, qualsiasi origine abbiano avuto, opere mature, soprattutto, che diano una precisa indicazione del carattere inventivo di questo straordinario e non abbastanza esplorato strumento che è la televisione, il cui fine è proprio quello di rendere più ricca e più stimolante la nostra intelligenza e la nostra sensibilità.

Lola Bonora

quelle nationalité, pas seulement des videotapes, mais des videotapes d'avantgarde. Quant au premier point, le Musée de Ferrara, placé dans une zone stratégique de la plaine du Pô, a étendu sa collaboration à des artistes étrangers de valeur, pour enrichir son expérience et établir un rapport stimulant entre les artistes italiens, qui ont une préparation technique différente et les artistes venant d'autres pays qui, devant la télévision se conduisent certainement d'une façon différente. Quant au second point, le "Centrovideoarte" n'a voulu renoncer à aucune expérience possible. Le vidéotape a aussi une fonction sociale, ainsi que n'importe quelle œuvre d'art. De nombreux travaux ont eu un rôle créatif, mais une certaine attention a été prêtée aussi aux autres aspects du moyen: on a produit des documentaires didactiques ou d'enquête sociale, quelquefois confiés à des étudiants et à des professeurs, ou des enregistrements de débats critiques, d'interview avec les artistes qui ont exposé leurs œuvres au Palais des Diamants, ou de performances produites dans notre "Sala Polivalente" qui a été ouverte surtout pour offrir un nouvel espace à des formes expressives plus vives et plus insolites.

On sait que la télévision n'a pas un seul visage et que le produit artistique ne doit pas être considéré un peu anormal et un peu marginal ou le moment occasionnel d'un travail qui implique la responsabilité de ceux qui dirigent les musées ou de ceux qui se remettent à un musée pour mieux approfondir les raisons de leurs choix. Cette collaboration réciproque est certainement essentielle pour la survie de la culture, mais elle doit mener aussi à une plus grande connaissance du processus technique créatif et une amélioration du produit télévisé en général. Au fond on voudrait abattre les barrières qui séparent le vidéotape d'art et le vidéotape qui représente l'enregistrement d'un autre travail plus ou moins similaire ou la documentation d'un autre événement. La qualité devient toujours plus importante et plus petites les différences entre un travail et l'autre, grâce au haut professionnalisme et à l'engagement des personnes qui collaborent avec la structure. On aspire à présenter des ouvrages de plus en plus complets, quelle que soit leur origine, des ouvrages mûrs surtout, qui donnent une indication précise du caractère inventif de cet instrument extraordinaire et pas assez exploré qui est la télévision, dont le but est celui d'enrichir et de stimuler notre intelligence et notre sensibilité.

Lola Bonora

L'immagine del mondo da anni ormai passa in maniera sempre più estesa attraverso la televisione con una partecipazione ben più profonda di quella rappresentata dal libro. Possiamo sbarrare le porte al libro o bruciarlo, ma ben difficilmente possiamo opporci alla televisione poiché è ormai penetrata dentro le nostre case e si è già impossessata della nostra intimità. Questa è la differenza sostanziale tra libro ed apparecchio televisivo: il primo richiede un contatto individuale e soprattutto un impegno intellettuale anche se si tratta d'un romanzo d'evazione, ma il secondo è molto più popolare e più collettivo, è più semplice anche se ci racconta, in immagini sciolte, la storia di Ulisse o quella delle ultime guerre, la prima passeggiata sulla luna o un terremoto, azioni di guerriglia o uno spopolamento reale. Bisogna possedere moltissimi libri se vogliamo conoscere moltissime cose; è sufficiente un solo apparecchio televisivo per assistere a molteplici spettacoli.

La televisione ha il potere di catturare un pubblico più vasto ed anche più eterogeneo, un pubblico che comprende alti e bassi livelli d'intelligenza e perfino chi non sa leggere e scrivere.

Il lettore di libri è più omogeneo: possiamo supporre che esista qualche unità tra chi si inoltra tra le pagine di Proust o in quelle di Kant, tra chi si dedica alla matematica o al romanzo di fantascienza. Il consumatore di televisione non è così selezionato, anche se può passare facilmente da un programma all'altro (ma può passare veramente da un programma all'altro?). È probabile che passando da uno spettacolo di varietà ed una cronaca politica o di calcio egli creda veramente di esercitare la propria libera scelta: in realtà rimane sempre dentro l'identità scatola già sigillata dall'inizio. Nessuno spostamento può avvenire nell'interno d'una struttura che è già gerarchica, che appartiene esclusivamente allo Stato od a chi lo rappresenta, ma anche se riesce a trasmettere in una televisione privata il prodotto rimane identico, poiché entrambe puntano verso lo stesso risultato: la persuasione politica o ideologica o economica dello spettatore, il quale crede d'essere solo e perfino d'essere libero, ma è invece già diventato schiavo del sistema televisivo che dispone in maniera autoritaria del suo tempo e del suo piacere. Egli in fondo non vuole sapere, vuole essere posseduto.

La televisione è un esempio di che cosa si deve pensare o di quello che si deve acquistare o della maniera di usare il proprio tempo, poiché essa è anche un orologio che si deve rispettare, come i treni, la scuola e le caserme.

Nel nostro secolo il potere dell'immagine ha fatto irruzione nella società contemporanea con molti entusiasmi e talvolta con qualche ingenuità, ma essa non è l'unico aspetto dell'autorità del nostro carattere. Abbiamo una grande predilezione per qualsiasi forma di potere: economico, politico, militare, poliziesco, burocratico, religioso, sportivo e talvolta perfino culturale. Attraverso questa miriade di poteri l'immagine oscilla e trema. In passato il suo ruolo, con molti contrasti e scandali, veniva esercitato dalla pittura, ma l'intervento della fotografia ha reso il problema più drammatico poiché la fotografia può penetrare dove la pittura non immaginava mai di poter arrivare. Abbiamo avuto fotografie libere, che affer-

L'image du monde depuis plusieurs années passe de façon toujours plus étendue par la télévision, avec une participation beaucoup plus profonde que celle représentée du livre. On peut barrer les portes au livre ou le brûler, mais très difficilement on peut s'opposer à la télévision, parce qu'elle a désormais pénétré dans nos maisons et elle s'est emparée de notre intimité. Voilà la différence essentielle entre le livre et le poste de télévision: le premier demande un contact individuel et surtout un engagement intellectuel même, s'il s'agit seulement d'un roman d'évasion, tandis que le second est beaucoup plus populaire et plus collectif, il est plus simple, même s'il nous raconte par des images souples, l'histoire d'Ulysse ou celle des dernières guerres, la première promenade sur la lune ou un tremblement de terre, des actions de guérilla ou un mariage royal. Il faut posséder bien des livres si l'on veut connaître beaucoup de choses; il nous suffit un seul poste de télévision pour assister à de nombreux spectacles.

La télévision a le pouvoir de capturer un public plus large et aussi plus hétérogène, un public qui comprend des niveaux d'intelligence soit hauts soit bas et même ceux qui ne savent pas lire et écrire.

Le lecteur des livres est plus homogène: on peut supposer qu'il existe quelque unité entre celui qui avance dans les pages de Proust ou dans celles de Kant, entre celui qui s'adonne aux mathématiques ou au roman de science-fiction. Le consommateur de télévision n'est pas tellement sélectionné, même s'il peut passer facilement d'un programme à l'autre (mais peut-il passer vraiment d'un programme à l'autre?). Il est probable qu'en passant d'un spectacle de variétés à une chronique politique ou de football, il croit vraiment d'exercer son libre choix: en réalité il reste toujours à l'intérieur de la même boîte, cacheté dès le début. Aucun déplacement ne peut se produire à l'intérieur d'une structure qui est hiérarchique, qui appartient exclusivement à l'Etat ou à ceux qui le représentent, mais même s'il arrive à transgresser dans une télévision privée, le produit est identique, puisque toutes les deux visent au même résultat: la persuasion politique ou idéologique ou économique du spectateur, qui croit d'être seul et libre, mais il est déjà devenu esclave du système de télévision, qui dispose de façon autoritaire de son temps et de son plaisir. Au fond il ne veut pas savoir, il veut être possédé.

La télévision est un exemple de cet qu'on doit penser ou de ce qu'on doit acheter ou de la façon d'employer son temps, car elle est aussi un horaire qu'on doit respecter, comme les trains, les écoles et les casernes.

Dans notre siècle, le pouvoir de l'image a fait irruption dans la société contemporaine avec beaucoup d'enthousiasme et parfois avec quelques naïvetés, mais elle n'est pas le seul aspect de l'autorité de notre caractère. Nous avons une grande prédilection pour toute forme de pouvoir: économique, politique, militaire, policier, bureaucratique, religieux, sportif et quelquefois culturel. A travers cette myriade de pouvoirs, l'image oscille et tremble. Au temps passé, son rôle, avec bien des contrastes et des scandales, était exercé

maevano la suprema autonomia dell'immagine, ma anche fotografie che si sono sottomesse agli interessi ed ai criteri di chi deteneva un preciso potere al di sopra della società; fotografie che avevano una grande capacità di creazione ed altre che erano soltanto oggetti di propaganda.

Anche l'immagine - che s'illudeva di dire sempre la verità - è diventata una delle più grandi finzioni del secolo. La fotografia ha imparato a dire le sue bugie ed a diffondere le sue perfidie. Questo conflitto non è stato mai risolto, ma l'artificio, talvolta involontario, si è largamente diffuso anche nella fotografia e nella televisione.

Anche nella televisione ormai viene perpetrato il conflitto tra immagine e potere, tra quello che l'immaginare vorrebbe dire e quello che il potere vuole dire, la prima portata come sempre alla molteplicità, l'altra all'unità più rigorosa in modo che ogni cosa assomigli all'altra nonostante le differenze esteriori.

Procura informazioni, cronaca o divertimento, la televisione cerca sempre di unificare il proprio messaggio, cerca anche di renderlo anonimo, perfino quando ricorre a registi famosi. Nel febbraio scorso L. Monde pubblicava un articolo, giustamente intitolato "Le pouvoir de la télévision", a firma di Philippe Boucher, che tra l'altro affermava: "La comunicazione televisiva est d'une autre nature qui n'a strictement rien avoir avec l'écrit, ni même avec la radio;... elle a introduit une dimension jamais vue dans la formation, l'information et la déformation des esprits, ce dernier mot rappelant à qui en douterait que l'information est aussi déformation". Si tratta appunto della parola giusta: "deformazione". È il pericolo maggiore della televisione, tanto più grave in quanto essa solitamente non accetta altre forme d'informazione o di divertimento. La deformazione è la sua natura fondamentale, ma essa conduce assai lontano poiché "on ne fait pas d'information sans faire de politique".

I giochi dunque sono stati già interamente fatti? In realtà vi è e vi sarà sempre un grande squilibrio tra la forza dell'immagine e quella del potere che fa uso di quell'immagine.

La televisione adoperata come strumento di creazione artistica e come mezzo di comunicazione culturale ha già una ricca tradizione in molti paesi del mondo, ma i suoi prodotti non sono ancora conosciuti dal grande pubblico.

In Italia il Centro Video della Galleria Civica d'Arte Moderna Palazzo dei Diamanti di Ferrara, già dal 1973 ha intrapreso un lavoro intensissimo in questo campo. Il suo scopo è quello di proporre un tipo di televisione che vada al di là della televisione, una televisione cioè affidata agli artisti stessi. In questa struttura sono soprattutto passati i creatori puri. Non vogliamo, certo, dire che da questo laboratorio sia sorta una linea italiana della videoarte, poiché differenti sono state le esperienze proposte, ma soprattutto perché il suo lavoro è quello della divulgazione e della conoscenza attraverso il confronto tra artisti italiani e stranieri che provenivano da mondi ed esperienze lontanissime, anche se tutti affascinati dal nuovo potere della macchina e della tecnica.

par la peinture, mais l'intervention de la photographie a rendu le problème plus dramatique, puisque la photographie peut pénétrer où la peinture n'imaginait jamais de pouvoir arriver. On a eu des photographes libres, qui affirmaient la souveraine autonomie de l'image, mais aussi des photographes qui se sont soumis aux intérêts et aux critères de ceux qui détenaient un pouvoir précis au dessus de la société; des photographes qui avaient une grande capacité de création et d'autres qui étaient seulement des objets de propagande.

L'image aussi, qui se flattait de dire toujours la vérité, est devenue une des plus grandes fictions du siècle. La photographie a appris à dire ses mensonges et à répandre ses perfidies. Ce conflit n'a pas été résolu, mais l'artifice, parfois involontaire, s'est amplement répandu même dans la photographie et la télévision.

Dans la télévision aussi est perpétré le conflit entre image et pouvoir, entre ce que l'image voudrait dire et ce que le pouvoir veut dire. La première entraîne comme toujours la multiplicité, l'autre l'unité la plus rigoureuse, de façon que chaque chose ressemble à l'autre, malgré les différences extérieures.

Qu'elle produise information, chronique ou divertissement, la télévision cherche toujours à unifier son message, elle cherche à le rendre anonyme, même quand elle fait appel à des metteurs en scène célèbres. Le février passé, L. Monde publiait un article, ayant justement pour titre "Le pouvoir de la télévision", signé par Philippe Boucher, qui entre autre affirmait: "La communication télévisée est d'une autre nature, qui n'a strictement rien à voir avec l'écrit, ni même avec la radio;... elle a introduit une dimension jamais vue dans la formation, l'information et la déformation des esprits, ce dernier mot rappelant à qui en douterait que l'information est aussi déformation". Il s'agit du mot juste: "deformation". C'est le danger le plus grand de la télévision, d'autant quelle n'accepte pas généralement d'autres formes d'information ou de divertissement. La déformation ou de divertissement. La déformation est sa nature fondamentale, mais elle mène très loin, puisque "on ne fait pas d'informations sans faire de politique".

Les jeux donc ont déjà été entièrement faits? En réalité il y a et il y aura toujours un grand déséquilibre entre la force de l'image et celle du pouvoir qui emploie cette image.

La télévision employée comme instrument de création artistique et comme moyen de communication culturelle a une riche tradition dans de nombreux pays, mais ses produits ne sont pas encore connus du grand public.

En Italie le "Centro Video-Galleria Civica d'Arte Moderna - Palazzo dei Diamanti - Ferrara", depuis 1973 a entrepris un travail très intense dans ce domaine. Son but est celui de proposer un type de télévision qui aille au delà de la télévision, c'est-à-dire une télévision confiée aux artistes mêmes. Dans cette structure sont passés surtout les créateurs purs. On ne veut pas dire que de ce laboratoire soit née une ligne italienne de la "videoarte", car les expériences proposées ont été différentes et surtout parce que son travail a été ce-

È molto utile che un museo riversi ora in un altro museo parte del lavoro svolto in tanti anni: questo scambio di cultura può certamente essere utile ad altri artisti, ai critici, può rendere più facile la conoscenza d'uno strumento che non è facile, ma si tratta pur sempre d'una comunicazione ristretta, simile a quella che avviene attraverso il libro. Una rassegna dedicata alla videoarte dovrebbe apparire sugli schermi televisivi nazionali: magari in ore notturne, dedicate di solito ai filmetti pornografici, per non creare troppo turbamento nella coscienza degli spettatori, ma qui si ripresenta lo stesso problema del potere che respinge l'immagine e nello stesso tempo lo adopera per fini che non sono più quelli della cultura. Il Museo di Ferrara, ma anche altri musei nel mondo, diffondono cultura, ma si tratta d'un cammino che è sempre agli inizi e che dovrebbe invece conquistare uno spazio pubblico maggiore. Comprendiamo che è molto facile attendere il momento remoto della storicizzazione di questo prodotto artistico, come si attende, per la fotografia, il momento del suo oblio, ma la fotografia non è nata ieri e la videoarte ha già precedenti illustri.

Tuttavia dobbiamo ancora dire che l'immagine, nonostante la sua debolezza e la sua solitudine, fa ancora paura in un mondo meccanizzato e in un mondo sottoposto a pressioni politiche ed economiche sempre più intense. Fortunatamente essa ha qualche possibilità di agire nel tempo e d'assalire alle spalle la verità. Quando il potere è in pericolo la sua prima azione è quella d'imprigionare la parola e l'immagine, ma la parola e l'immagine di tanto in tanto riescono a sgusciare fuori dalle maglie della censura, talvolta a brandelli, come le statue dell'antichità. Qualche cosa forse rimarrà di quello che è stato scritto e di quello che è stato fotografato. Lo scontro non è ancora terminato e perfino il potere - un giorno - potrebbe, chi sa, diventare intelligente.

Il museo per ora propone già un modello di televisione che va oltre la televisione. L'immagine non ha ancora detto l'ultima parola: qui offre alcuni esempi che spera essenziali, che testimoniano della volontà concreta d'apprendere ad un certo grado di verità. Si sa, l'immagine è un rischio ed è un rischio che deve essere soprattutto corso dalla cultura.

Janus

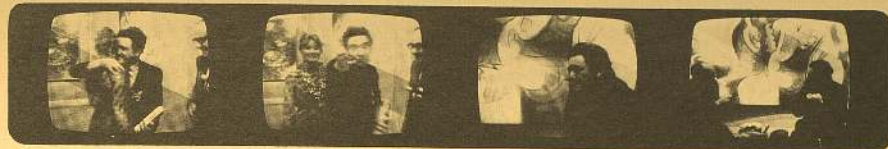
lui de la divulgation et de la connaissance à travers la comparaison entre des artistes italiens et étrangers provenant de pays et d'expériences très éloignés, mais tous séduits par le nouveau pouvoir de la machine et de la technique.

Il est très utile qu'un musée déverse dans un autre musée une partie du travail développé en bien des années; cet échange de culture peut être utile à d'autres artistes, aux critiques, il peut rendre plus facile la connaissance d'un instrument qui n'est pas facile, mais ce n'empêche que c'est une communication limitée, pareille à celle qui se produit à travers le livre. Une revue dédiée à la "videoarte" devrait paraître sur les écrans nationaux de télévision: même pendant la nuit, consacrée d'habitude aux films porno, pour ne pas trop troubler la conscience des spectateurs, mais ici se représente le même problème du pouvoir qui rejette l'image et en même temps il s'en sert pour des buts qui ne sont plus ceux de la culture. Le Musée de Ferrara, ainsi que d'autres musées dans le monde, répandent de la culture, mais il s'agit d'un chemin qui est encore au début et qui au contraire devrait gagner un plus ample domaine public. On comprend qu'il est plus facile d'attendre le moment lointain du processus historique de ce produit artistique, ainsi qu'on attend, pour la photographie, le moment de son oubli, mais la photographie n'est pas née hier et la "videoarte" a déjà des précédents illustres.

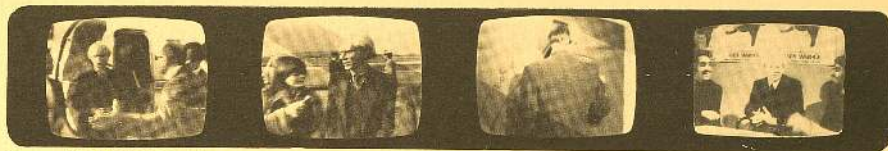
Mais on doit dire que l'image, malgré sa faiblesse et sa solitude, fait encore peur dans un monde mécanisé et soumis à des pressions politiques et économiques toujours plus intenses. Heureusement elle a quelques possibilités d'agir dans le temps et de saisir la vérité. Quand le pouvoir est en danger son premier acte est celui d'emprisonner le mot et l'image, mais le mot et l'image de temps en temps arrivent à glisser à travers les mailles de la censure, parfois en lambeaux, comme les statues de l'antiquité. Peut-être restera-t-il quelque chose de ce qu'on a écrit et de ce qu'on a photographié. L'accrosage n'est pas encore fini et même le pouvoir, un jour, pourrait, qui sait, devenir intelligent.

Le musée propose déjà un modèle de télévision qui va au delà de la télévision. L'image n'a pas dit le dernier mot: ici elle offre quelques exemples qu'elle espère essentiels, qui témoignent la volonté concrète d'aboutir à un certain degré de vérité. On sait, l'image est un risque et c'est la culture surtout qui doit courir ce risque.

Janus



Mostra di SEBASTIAN MATTA, 1973



Mostra ANDY WARHOL, 1975



Mostra ROBERT RAUSCHEMBERG, 1976



Mostra UGO ATTARDI, 1976



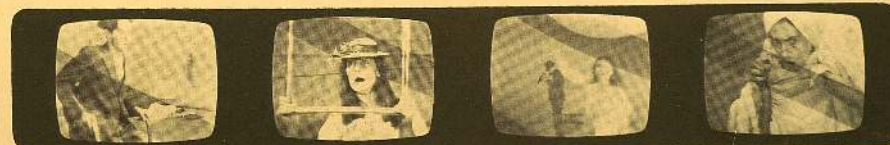
Grafica Didattica: EMILIO VEDOVA, 1975



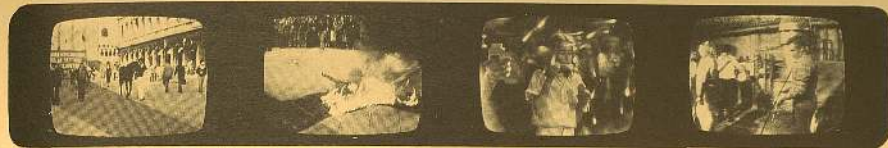
Genesi e Apocalisse: MAURIZIO BONORA, 1982



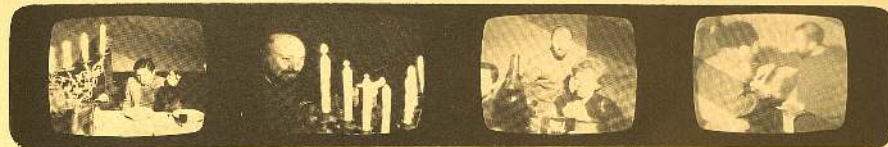
Viaggio Chronicle: GEORGE KOKINES A FERRARA, 1982



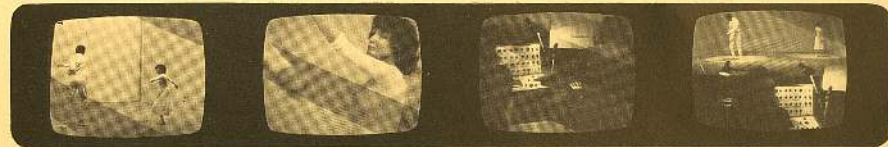
"Portrait": PERFORMANCE DI NICOLAS CINCONI E GIOVANNA ROGANTE, 1979



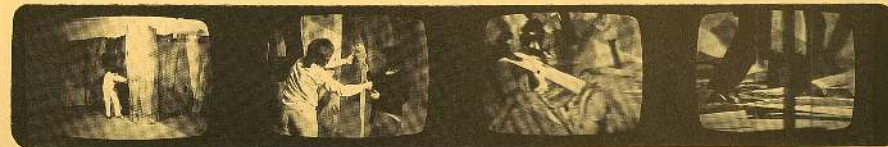
Energia vitale: PERFORMANCE DI LEOPOLD MALER, 1980



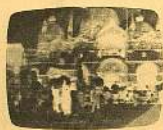
Ma non è l'ultima cena: PERFORMANCE DI MIRO POLACCI, 1981



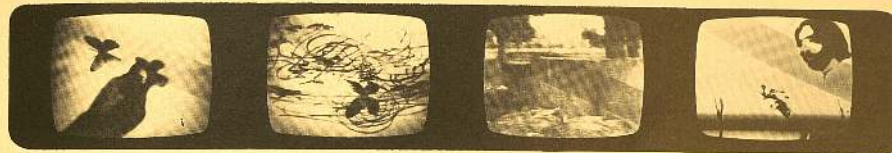
Armonica: PERFORMANCE DI RAFFAELE MILANI, LAURA FALQUI, GIULIANO ZOSI, 1982



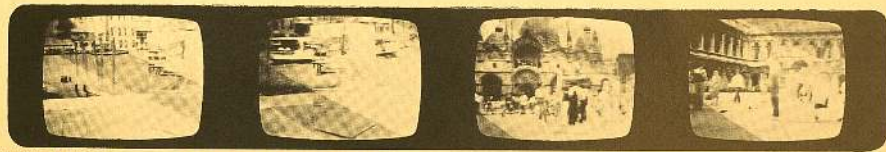
Appropriazione: MAX KUATTY, 1982



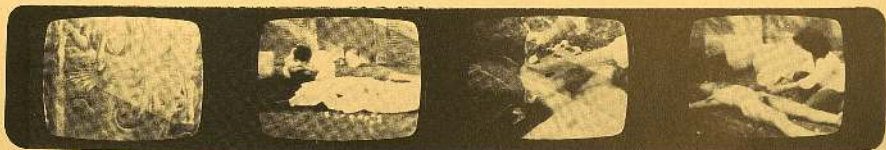
FABRIZIO PLESSI: Travel, 1974



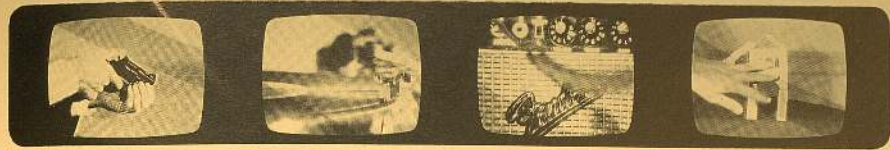
GIULIANO GIUMAN: Trace of a Shadow, 1975



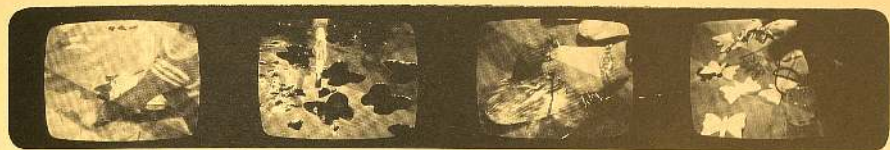
NANDA VIGO: Venezia è una illusione cosmica, 1978



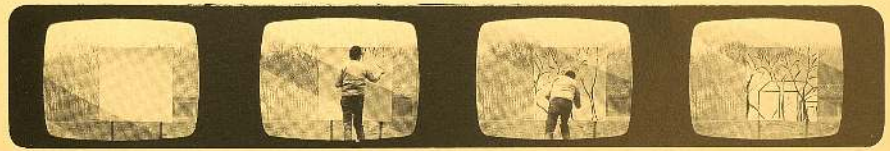
JANUS: Sussulti e silenzio, 1979



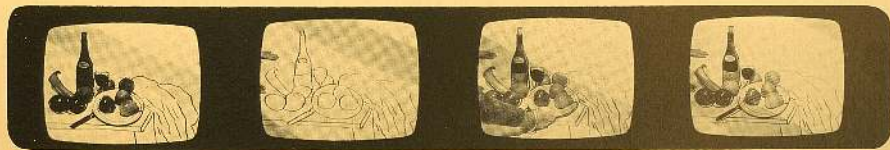
CLAUDIO STRINGARI: Live at Bottom Line, 1981



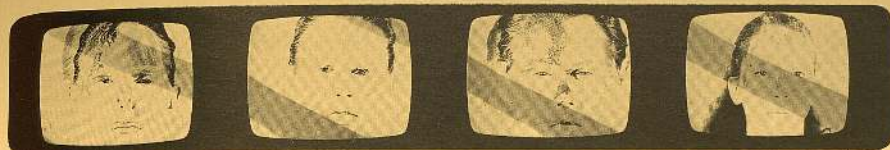
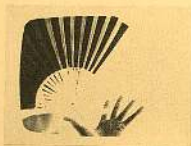
FEDERICA MARANGONI: il volo impossibile, 1982



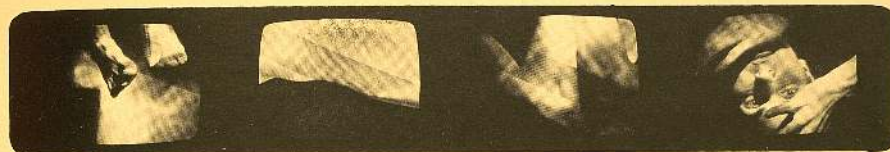
R. RANDALL, F. BENDINELLI: Videotape, 1982



R. RANDALL, F. BENDINELLI: Telemenú, 1982



GIORGIO CATTANI: Al di là, 1982



FABRIZIO PLESSI: Up-Down, 1982



FABRIZIO PLESSI: Water fan, 1982

I Musei Comunali Ferraresi, che fanno capo al suo Direttore Franco Farina, sono sorti, già dall'inizio, sotto il segno della pluralità espressiva, con lo scopo d'offrire un panorama sia storico e sia contemporaneo delle significative esperienze artistiche.

Da un nucleo centrale, rappresentato dalla Galleria Civica d'Arte Moderna Palazzo dei Diamanti, si sono distaccate di volta in volta altre sedi con funzioni complementari. Di due occorre qui parlare in maniera particolare poiché sono l'oggetto di questa manifestazione.

Una è rappresentata dalla Sala Polivalente, una struttura architettonica del '700 che è stata restaurata e resa idonea alle moderne esigenze delle più avanzate esperienze artistiche. Si tratta ora di un piccolo teatro, con una capienza di 200 posti, dove vengono presentati, durante tutto l'anno, spettacoli diversissimi: Performances, happenings, serate di poesia, teatro d'avanguardia, danza, film d'artista, dibattiti culturali.

L'altra è il Centro Videarte che ha una intensissima attività nel campo particolare della televisione e dell'uso della televisione applicata alle ricerche estetiche della avanguardia.

Queste due sezioni sono entrambe dirette da Lola Bonora, che già dall'inizio ne è stata l'animatrice. Il lavoro, come spiegheremo è complementare e rappresenta in Italia una delle manifestazioni culturali più coerenti e più omogenee, soprattutto con un lavoro di carattere continuativo.

La Sala Polivalente ha presentato i più noti artisti stranieri ed italiani, il cui lavoro ora viene anche documentato attraverso la pubblicazione d'un apposito catalogo.

Il Centro Videarte a sua volta ha sempre svolto una attività su molteplici livelli, con particolare attenzione anche per le esperienze artistiche straniere.

Il suo punto di partenza è stato quello documentario-didattico che anche in seguito è stato estremamente seguito.

Lo spirito di ricerca è questo: i lavori prodotti debbono diventare soprattutto uno strumento di lavoro, sia a livello scolastico (come l'apprendimento di una lingua) e sia a scopo di erudizione (analisi delle condizioni sociali, delle condizioni di lavoro, della salute, dei rapporti tra cittadini, etc.).

Ma assai importante è stato anche un secondo aspetto della sua attività, rivolto alla registrazione degli eventi artistici che sono passati dalla Sala Polivalente, sottraendo all'effimero spettacoli che avevano la durata una sola serata, sia attraverso le sale di Palazzo dei Diamanti: panorama delle esposizioni, ma anche conversazioni con i principali protagonisti dell'arte contemporanea (Warhol, Rauschenberg, Matta e moltissimi altri). Si tratta d'una preziosa funzione storica di preservare nel tempo importanti testimonianze artistiche e culturali.

La terza funzione è forse quella più affascinante perché ha un carattere creativo.

Il Centro Videarte si è assunto il compito di produrre in proprio videotapes, artistici, chiamando a collaborare sia operatori estetici italiani e sia operatori estetici stranieri. Infatti il Centro Videarte dispone, ovviamente, d'un proprio studio laboratorio di carattere professionale, sia per lavori in bianco e nero e sia per lavori a colori. Anche qui l'attività è stata intensa e di alta qualità artistica.

Naturalmente il lavoro svolto dalle due sedi ha consentito al Centro Videarte di Ferrara di partecipare a manifestazioni e rassegne prodotte da altri Musei in tutto il mondo e di ospitare, nelle proprie sale, i lavori che provengono da altre istituzioni pubbliche e private, in uno spirito di collaborazione e di scambi culturali che ha sempre considerato di essenziale importanza.

Les Musées municipaux de Ferrara, dirigés par Franco Farina, sont nés sous le signe de la pluralité expressive, pour offrir un panorama historique et contemporain des expériences artistiques plus significatives.

D'un noyau central, représenté par la "Galleria Civica d'arte moderna, Palazzo dei Diamanti", se sont détachées d'autres sièges, avec des fonctions complémentaires. Il faut parler en particulier de deux qui sont l'objet de ces manifestations.

Un est représenté de la "Sala Polivalente", une structure architecturale du XVIII siècle, qui a été restaurée et adaptée aux exigences modernes des expériences artistiques les plus avancées. Il s'agit maintenant d'un petit théâtre, qui peut contenir 200 places, où sont présentés, pendant toute l'année, des spectacles très divers: performances, happenings, soirées de poésie, théâtre d'avant-garde, danse, films d'artiste, débats culturels.

L'autre est le "Centro Videarte" qui a une activité très intense dans le domaine particulier de la télévision et de son usage appliqué aux recherches esthétiques de l'avant-garde.

Les deux sections sont dirigées par Lola Bonora, qui en a été l'animatrice dès le début. Leur travail est complémentaire et représente en Italie une des manifestations culturelles parmi les plus cohérentes et les plus homogènes, surtout avec un travail à caractère fixe.

La "Sala Polivalente" a présenté les plus célèbres artistes étrangers et italiens, dont le travail est maintenant documenté par la publication d'un catalogue.

Le "Centro Videarte" a toujours déployé son activité à de nombreux niveaux, avec attention même pour les expériences artistiques étrangères.

Son point de départ a été documentaire-didactique et on l'a suivi même dans la suite.

C'est là l'esprit de recherche: les travaux produits doivent devenir surtout un instrument de travail, soit à niveau scolaire (comme l'étude d'une langue), soit pour l'érudition (analyse des conditions sociales, des conditions de travail, de la santé, des rapports entre les citoyens etc.).

Un second aspect très important de son activité s'adresse à l'enregistrement des événements artistiques qui sont passés soit par la "Sala Polivalente", soustrayant à une vie éphémère des spectacles qui duraient une seule soirée, soit par les salles du Palais des Diamants: panorama des expositions, conversations avec les protagonistes principaux de l'art contemporain (Warhol, Rauschenberg, Matta, et bien d'autres). Il s'agit d'une fonction historique précieuse pour préserver d'importants témoignages artistiques et culturels.

Sa troisième fonction est peut-être la plus séduisante, parce qu'elle a un caractère créatif.

Le "Centro Videarte" produit lui-même des videotapes artistiques, en appelant à participer des opérateurs esthétiques italiens et étrangers. En effet le "Centro Videarte" dispose d'un studio laboratoire professionnel, pour des travaux en blanc et noir et en couleurs. Son activité a été intense et d'une qualité artistique élevée.

Naturellement le travail des deux sièges a permis au "Centro Videarte" de Ferrara de participer à des manifestations et à des expositions produites par d'autres Musées dans le monde entier et de recevoir, dans ses salles, les travaux qui viennent d'autres institutions publiques et privées, avec un esprit de collaboration et d'échanges culturels qu'on a toujours considéré très importants.